

SPI CGIL

Intervista a: Agostino Rota

Realizzata da: Andrea Pantaleoni

Luogo: Camera del lavoro di Carpi

Data di realizzazione: 9 febbraio 2000

Facciamo un breve excursus su quella che è, così, la sua provenienza, la sua famiglia di origine, quello che faceva suo padre, sua madre? E poi, caso mai, passiamo al resto.

Va bene! Io sono Rota, sono nato nel '31, in una frazione di Carpi, a Santa Croce. La mia famiglia erano braccianti poveri. Poveri, poveri proprio! E ho frequentato le scuole a Santa Croce, poi a Carpi durante i bombardamenti perché era il periodo che c'era la guerra: per cui ho un'infanzia che praticamente è stata vissuta nelle campagne di Carpi, del carpigiano con una situazione abbastanza drammatica perché non c'è dubbio che essere figli di braccianti, durante la guerra, senza terra, il problema della sopravvivenza era dura perché la fame c'era davvero insomma! Era un problema! Poi naturalmente la guerra ha aggravato la situazione perché quando è scoppiata la guerra nelle 1945-'50 naturalmente avendo già una certa età capivo cosa significava la guerra, vedevo la gente che andava a militare, vedevo... poi hanno cominciato i bombardamenti che sembravano un po' un gioco poi invece ho cominciato ad avere paura. Poi naturalmente la guerra ha creato i gruppi partigiani che da noi erano abbastanza forti a Santa Croce cioè dove abitavo io c'era la patria di Garagnani, di Alcide, 'Scarpone', medaglia d'oro e lì sentivamo che c'era qualche cosa insomma che a 10 anni, 9 anni si capisce abbastanza! Sì! Non vivevamo, come dicevamo noi, nella bambagia, vivevamo proprio all'aperto insomma lì sentivi tutto insomma: per cui da una parte avevi i bombardamenti, dall'altra avevo l'assillo di sopravvivere poi è subentrata la paura perché poi i bombardamenti si sono intensificati: le bombe fanno paura insomma! Perché lì da noi bombardavano un po' da tutte le parti: Carpi e poi Reggio e poi Modena insomma la paura c'era! E poi non c'è dubbio quando un altro problema è nato quando hanno istituito il coprifuoco era un problema perché... è vero che da bambini non andavi fuori però la gente al calar del sole dovevi chiuderti in casa e allora dopo, pian piano, i partigiani che presidiavano i territori, i tedeschi si scontravano, le fucilate che si sentivano allora sai capisci le bombe facevano paura, le fucilate fanno paura anche se sono dei partigiani non sapevi mica chi erano la notte quando eri in casa! Per cui sì è una formazione di un certo tipo insomma poi non c'è dubbio che il '42 e '43 la cosa diventa dura perché cominci a vedere bruciare le case ai partigiani, le rappresaglie si vedevano perché a Santa Croce abbiamo visto quelli di Cattania, i 32 di Cattania uccisi portati in giro... allora sai anche se sei bambino, se sei ragazzino cominci a capire che è una situazione drammatica insomma da quel punto di vista lì! Cominci a capire che i partigiani sono quelli che effettivamente fanno sul serio, che sono l'unica prospettiva perché sparivano poi: i giovani non li vedevi più perché si nascondevano, vivevi solo con gli anziani e con le donne perché una parte erano militari, un'altra parte era coi partigiani, i tedeschi e le brigate nere che spadroneggiavano in giro insomma un po' di roba c'era! Era un problema insomma perché quelli che erano già grandi che erano nei partigiani va beh se non altro avevano un obiettivo insomma però quelli di una certa età bambini di fatto, ragazzini erano così non c'è dubbio insomma. Non so ti posso raccontare un episodio: io abitavo in un a casa c'era un contadino poi c'erano delle famiglie di operaie insomma di fatto che per effetto dei bombardamenti che si sono intensificati su Bologna in particolare ma anche su Modena e Reggio arrivò da noi una famiglia di sfollati bolognesi che c'erano 4 donne e 2 uomini gente ben messa, vennero in bicicletta che allora avere una bicicletta era un problema, c'era uno che gli aveva affittato una casa, che aveva affittato un appartamento, che era poi una stanza, e una notte sentiamo che c'era un cane che abbaiva e la notte che i partigiani uccisero tutti i cani... il cane gli hanno dato una fucilata ed è stato ucciso il cane dopo un po' sentiamo venire sù per le scale che abitavano sopra, quasi in solaio della gente con dei passi di un certo tipo e hanno cominciato a dire "andate giù, andate giù!" con questi signori di

Bologna, diciamo signori insomma; vengono dentro dove eravamo io e le mie sorelle e mia madre, mio padre era morto prima, e ci dicono: "Non preoccupatevi, non è successo niente, state qui, chiudetevi in casa e tacete!". Alla mattina saltiamo giù che era settembre era ancora caldo, andiamo giù c'erano tutte queste donne rapate, che le avevano tosate i partigiani più il contadino che abitava lì che era uno dei nostri, che lo conoscevamo siccome aveva la figlia che faceva l'impiegata ai tedeschi all'ospedale c'era lei, sua madre e un'altra sorella e avevano rapato anche loro! Per cui ci siamo trovati 7 donne tutte rapate, e una volta le donne che si tagliavano i capelli erano poche e queste facevano impressione! In mezzo all'aria! "Cosa è successo?" Niente lì abbiamo cominciato a capire che i partigiani c'erano davvero perché ti parlo del settembre del '43! "Che cosa è successo? Che cosa sta capitando? Allora i partigiani fanno sul serio! Allora ci sono! Sono venuti! Perché li hanno visti nella stanza, avevano il mitra"...allora sai i ragazzini fantasticano, hanno certe paure, si chiudono in casa insomma ... per cui questa è la prima parte, la parte invece più... i rastrellamenti li abbiamo visti tutti, queste robe qui, poi l'altra parte invece la quale mi è rimasta impressa è stato il giorno della Liberazione! Il 22 aprile a Carpi siamo stati liberati dove, si va beh i giorni prima avevano bombardato il mondo intero, sì una cosa tragica perché dovevi stare attento, perché gli aerei a bassa quota mitragliavano le colonne tedesche che si ritiravano poi il giorno dopo tutto calmo, tutto tranquillo, cominciamo a vedere i tedeschi che vengono da est e vanno verso ovest, verso nord... andavano per Bologna, in mezzo ai campi che prima spadroneggiavano lungo le strade, prima passavano con le camionette, passavano con dei cingolati, passavano queste cose qui insomma invece quel giorno sbandati in mezzo alle campagne, guardavamo dalle finestre: "Ma guarda ce n'è uno là, ce n'è un altro là..." ce n'erano che non finivano più, quasi tutti senza fucile o che avevano la pistola e abbiamo capito che era la Liberazione. Lì proprio è stato il momento più alto della soddisfazione cioè finiva l'incubo di fatto! Tu sei fuori da un incubo! Perché vieni fuori dai bombardamenti, vieni fuori dalle rappresaglie, vieni fuori da eccetera e la cosa era quella lì insomma! L'altro dato che insomma ha fatto un po' meraviglia della cosa perché è rimasto impresso è questo che nell'autunno del '44, inverno o settembre, ottobre i partigiani diedero l'ordine a tutti i caseifici da una parte, le cantine dall'altra e i contadini di distribuire alla gente il grano, il vino e il formaggio gratis! Per cui lì i tedeschi non lo potevano portare via perché tanto non passavano il Po, non ce la facevano e a quel punto per noi era diventato un paradiso insomma! Perché andavamo alla cantina a prendere il vino anche se noi ne bevevamo poco il vino gratis, i contadini la parte del grano del padrone avevano l'ordine di darlo a chi non aveva terra come noi per cui il frumento e la farina andava bene e le forme di formaggio andate a prendere con la carriola perché il caseificio doveva darli a questi: insomma abbiamo capito che i partigiani oltre che la simpatia che sentivi perché stavano da una certa parte li valutavi anche con questi atti insomma che erano concreti ... perché c'era la fame, c'era miseria e quindi va bene bombarderanno, mitraglieranno però intanto mangiamo! Niente! E poi sì dopo la Liberazione che io essendo nato nel '31 avevo 14 anni insomma me la ricordo abbastanza perché poi si faceva fatica ad andare a scuola, si faceva fatica ad andare a lavorare era un grosso problema insomma. Direi che il dopo Liberazione ti ha portato questa libertà però ha portato anche i problemi dopo di cominciare a dovere lavorare, con chi lavorare, come lavorare, cosa fare e via di seguito, non c'è dubbio questo è stato un altro periodo almeno che l'ho vissuto io abbastanza in difficoltà cioè stavi libero, la fame non era più quella di prima però la vita era grama lo stesso: tanto è vero che le lotte bracciantili del dopoguerra non so se qualcuno te l'ha raccontato nelle nostre zone siamo riusciti a sopravvivere nel senso di riprendere un po' anche di fiducia perché l'organizzazione partigiana aveva costruito le leghe dei braccianti, poi aveva costruito le collettive, si chiamavano non cooperative ma collettive che andavano a censire le terre a casa dei coltivatori diretti, allora quello che era l'aggravio che conduceva in forma privata il bracciantato beh andava anche bene, quello che era un coltivatore diretto che aveva molta terra e poche persone dicevano: "Allora mi dai una biolca, 2 biolche, 3 biolche" in cooperativa che i braccianti la andavano a lavorare e questa era la possibilità di coltivare, di raccogliere i prodotti per sopravvivere! Questo era già una forma che ha permesso a questo bracciantato che a Carpi era enorme, tutto il comune insomma cioè tu considera che a Carpi c'erano circa 6.000 braccianti dopo la Liberazione, una cosa esagerata insomma! E braccianti vuole dire gente povera con poca

terra insomma e che vivevano di queste cose e dopo la guerra con questa collettivizzazione con la parte in più che era stata data ti permetteva di tirare avanti poi la legge dell'imponibile di manodopera che imponevano, fu una legge come si deve dire fu una legge nazionale. L'imponibile di manodopera dicevano che chi ha tanta terra e non ha tante persone deve dare anche tante giornate da lavorare alla gente per cui era un bacino di sfogo che era abbastanza importante! Un altro fatto strano che forse non lo avrete registrato nelle nostre zone, io direi nel carpigiano e in una parte del reggiano ma c'è il caso anche nel modenese, i partigiani dopo la guerra imposero di fare lo spurgo dei fossi che era un modo come un altro per impegnare della gente cioè tutti i fossi delle strade venivano puliti e lì ci mettevano delle squadre per esempio di 20, 30, 40 persone a pulire questi fossi poi i confinanti sulla base delle ore impiegate dovevano pagare...

Ma come l'hanno presa i coltivatori diretti?

Eh! Questo fu un fatto di rottura perché fu imposto proprio! Fu un fatto di non comprensione fino a quando era l'imponibile di manodopera ci stavano, quando avevano molta terra, perché dovevano avere molta terra per darne una parte ai braccianti da coltivare a parte che la partivano loro prendevano il 60 per cento e i braccianti il 40 cioè non era a perdere cioè era più una mezzadria più precaria ancora del 50 per cento. Questa qui dei fossi che fu fatta non la presero molto bene: io avevo... non avevo molti anni 15 anni e mi ricordo che molti coltivatori diretti protestavano per quello! Gli agrari avevano i soldi non gli interessava ma obbligatoriamente passava una squadra lungo la strada e metteva a posto tutti i fossi: era un modo per aiutare lo scolo dell'acqua, ma forse non era indispensabile però mi ricordo che fu una stagione che mi sembra che sia l'autunno/inverno del '45, autunno '45, inverno '45 insomma proprio a ridosso... fu una roba mi dissero i vecchi che la stessa operazione fu fatta nel dopoguerra della prima guerra mondiale il che vuole dire che qualcuno aveva in mente delle memorie da quel punto di vista lì. Dopo la prima guerra mondiale, mi dissero che per occupare i reduci che venivano a casa oltre a guastare le mura di Carpi e tutta una serie di altre questioni fecero anche i fossi a quei tempi e si vede che qualcuno gli ha tramandato quella roba lì insomma! Niente questo era la parte quella lì insomma... l'altra parte invece è che pian piano partecipando all'attività di lavoro naturalmente incontri le organizzazioni che nel dopoguerra sono nate in particolare va beh le leghe dei braccianti, ma il di più era il Fronte della gioventù, i giovani...essendo i giovani noi ci organizzava il Fronte della gioventù che avevamo poi dopo è diventata Federazione giovanile comunista prima era il Fronte della gioventù...

Quella di Sandro Cabassi?

Sì dove c'era Sandro Cabassi! Questa era l'organizzazione che era nata clandestina ma dopo è diventata a tutti gli effetti un'organizzazione che organizzava tutti i giovani che non c'era solo quella di ispirazione di sinistra c'erano un po' tutti poi dopo non c'è dubbio la rottura del '48 cioè il 18 aprile quando naturalmente si sperava che il Fronte popolare vicesse che invece ha vinto la Democrazia cristiana che ci fu la separazione di queste organizzazioni nate dalla Resistenza che erano tutte assieme dopo qui ci fu la rottura per cui io mi sono organizzato al Fronte della gioventù immediatamente dopo la Liberazione, verso il '45-'46 poi dopo, dopo il '48, che eravamo tutti convinti di vincere... io ero convinto me lo avevano detto quelli anziani che dovevamo vincere e invece abbiamo perso! E' stata una bella tragedia insomma! Poi non c'è dubbio che da lì ci fu la campagna fatta dal Partito comunista di fare passare una parte di questi giovani nella Federazione giovanile comunista, poi si sciolse il Fronte della gioventù e si diventò, di fatto, Federazione giovanile comunista fin da quel tempo insomma che al sedicesimo anno di età poi ci iscrivevamo al partito insomma che era un po' un fatto non automatico ma mantenevi la doppia tessera: una da giovane e una da partito. Un altro episodio che ti voglio raccontare che forse non te l'ha raccontato nessuno noi a Carpi nel dopoguerra, mi sembra nel '46 anche quello, si sarà stato nel '46, ci fu una grossa battaglia che te l'avranno raccontata quelli di San Felice in Bosco, il disboscamento del bosco. Nella zona di San Felice io lo scopersi a quel tempo perché prima non era possibile saperlo, c'era un grande bosco del conte di Carrobio??? che era una macchia enorme, non so quanti centinaia

di ettari ma era grande, con delle querce enormi che durante la guerra servivano anche ai tedeschi di nascondere delle intere armate con i carrarmati, era veramente un bosco enorme. E dalla fame di terra che c'era allora la Federterra, la Federbraccianti cioè praticamente il sindacato ma anche i comunisti della provincia di Modena decisero di conquistare 'sto bosco per renderlo produttivo! Una grande macchia verde, in una pianura che si poteva coltivare allora alla fine si decise di disboscare il bosco! Disboscare il bosco che però i proprietari non volevano! E si fece quella lì clandestinamente e allora tutti i braccianti dell'area di san Felice andavano lì, poi raccolsero anche dei disoccupati che noi eravamo giovani ci siamo andati, ci portavano là coi camion e poi andavamo a lavorare, a disboscare 'ste terre. Insomma sembrava un'avventura delle terre siberiane! Però due volte al giorno lì arrivava la polizia e ci menava insomma perché erano 2 volte: una la mattina e una la pomeriggio! Poi avevano scoperto un sistema che usavano anche i repubblicani, no i partigiani lo usavano questo quando facevano i fossi anticarro nelle nostre zone, durante la guerra mi ricordo, allora i partigiani perché obbligavano tutti gli uomini i tedeschi a fare i fossi anticarro che era circondata tutta Carpi, i fossi anticarro dove i carri armati non potevano passare i partigiani avevano scoperto per fare smettere di fare 'sti fossi anticarro bruciavano tutti i manici dei badili e delle vanghe. Là i celerini che ci venivano a correre dietro ci prendevano tutti gli attrezzi e poi li portavano via per cui il giorno dopo tu eri senza attrezzi insomma... noi l'abbiamo fatta 15 giorni questa falcina qui che era una cosa da giovani abbastanza movimentata insomma aspettavamo al mattino e al pomeriggio i celerini perché poi loro ci correvano dietro, noi andavamo nel bosco era impossibile, non erano poche piante e allora venire dentro facevano fatica se no li menavamo insomma questo era un po' lo scambio della questione insomma. Niente poi va bene la partita dell'iscrizione ai movimenti io poi, di fatto, ho cominciato a fare attività nei giovani comunisti ma poi immediatamente dopo mi sono interessato al sindacato; quando ho cominciato ad avere diciotto, diciannove, vent'anni perché poi avevo molto tempo: eri più disoccupato che lavorare allora o che a quel tempo la militanza era un po' una situazione che davi sfogo a dei tuoi desideri di ribellione con questa società che eri disoccupato, che hai fatto la guerra, che hai fatto tutte queste cose qui un altro era che non avevi alternativa perché altrimenti non c'era niente da fare insomma! E questo è stato l'avvio dell'impegno mio di carattere sindacale che praticamente è nato dopo gli anni '50. Prima sì un po' pendolare da una parte, un po' dall'altra insomma questa è la questione. Una delle prime esperienze che io feci molto importante che l'ho descritta anche in una testimonianza fatta su un libro era che nel 1953, per la legge truffa, io ho fatto un'esperienza notevole perché avevo già 22 anni circa, sì 22 anni, sono andato in Piemonte perché le nostre mondine dovevano tornare a casa a votare, perché lì anche un voto, per il referendum, il primo referendum fatto in Italia e naturalmente mi chiesero di partecipare, di andare in Piemonte con degli altri a convincere le mondine a tornare a casa, era già il tempo della monda, dovevano smettere il sabato, prendere il treno, venire a casa e il lunedì tornare su! Per cui li abbiamo lavorato quando hanno incominciato a venire su che vengono su circa ... perché mi sembra che ci sia stato in giugno... per organizzarle a tornare indietro: allora lì effettivamente abbiamo visto il sacrificio delle mondine. Io non ne avevo viste, ne avevo sentito parlare dalle mie sorelle, dalla gente che ci andava da noi ma la vita delle mondine è dura! Lì la fatica, quella vera si vedeva perché noi vedevamo che quando venivano su all'inizio, cioè 10-15 giorni che le incontravamo, andavamo a vedere nelle cascine dove stavano perché avevamo tutti gli indirizzi e queste cose qui poi dopo l'organizzare i treni per tornare a casa... allora quando venivano su te le vedevi che erano belle, come si deve dire, in forza, erano tutte ragazze in genere, poche donne anziane in genere, il giorno che tornavano per votare, almeno quelle che avevano 21 anni, si vedevano che erano già sciupate solo di dieci mesi di risaia perché stare nell'acqua, le bestie, dormire sulla paglia, mangiare male e lavarsi peggio e via di seguito vedevi proprio il decadimento fisico "ma sono quelle che abbiamo visto quando sono venute su alla stazione di Novara?" perché io ero a Novara e invece erano proprio quelle insomma te vedevi proprio l'abbruttimento che l'ambiente e il lavoro ti aveva creato insomma senza pensare che erano guardate come gli schiavi insomma: il caporale aveva 20 persone che paravano il filo??? per me è stata una scoperta cioè sapevo che cosa significava lavorare sotto padrone, la fatica eccetera però la fatica così che deprimeva le persone, che le annullava di fatto sì per cui lì, a dirti la verità, è

per me è stata una roba che me la ricordo ancora! Un'esperienza notevole insomma proprio perché ci siamo detti "insomma qui c'è proprio un mondo di ingiustizie esagerato insomma!" Poi non c'è dubbio, la convinzione di queste qui che erano molte giovani di abbandonare il lavoro, che era un sacrificio, abbandoni il lavoro, magari ti toccava fare 10-15 chilometri a piedi per arrivare alla stazione perché i padroni non ti portavano con i camion o con i carri e poi fare il viaggio in treno, venire a casa, votare, prendere il treno e tornare su magari fare altri 10 chilometri per tornare lì... lì la coscienza effettiva quella che ti dice: "Devo esprimere un voto contro la legge truffa!" che noi la chiamavamo così allora sì avevamo presente la battaglia contro la legge truffa che noi giovani avevamo fatto da noi le scritte, le messe in galera, le bastonate perché lì Scelba non scherzava mica però non c'è dubbio che la cosa... te vedevi effettivamente che c'era una coscienza la quale diceva "Ci vado!" poi poteva essere superficiale però il diritto di dire "Esprimo un voto contro una legge che non mi va bene perché mette in minoranza le sinistre!" era una cosa forte insomma da quel punto di vista lì per cui no questa dico è stata una se vuoi delle prime esperienze a contatto con una roba non descritta prima insomma su questo versante qui. Poi niente adesso gli episodi faccio presto: la cosa è questa che va beh poi ho continuato a lavorare un po' per il partito, un po' per il sindacato e nel '56, no nel '55, sì nel '54/'55 l'associazione partigiana dell'ANPI mi chiese di mettermi a disposizione per un anno perché stavano preparando il decennale della Resistenza che era nel '55, il decennale della Resistenza che per Carpi fu la grande manifestazione dei campi di sterminio. In settembre nel '55, a Carpi, fu fatto il Decennale dei campi di sterminio dove oltre che venire mi sembra il Presidente della Repubblica, sì venne il Presidente della Repubblica di quel tempo, ci furono la sfilata di tutti i deportati che deposero nell'urna la terra dei campi di sterminio di tutta Europa: fu una grande cosa! Io per un anno sono stato segretario dell'ANPI, che il partigiano non l'ho fatto... a preparare questa iniziativa! Però l'aspetto di questo anno qui a me mi ha permesso, questo anno e mezzo non mi ricordo bene di conoscere i partigiani, la Resistenza da dentro insomma! Di conoscere i valori della Resistenza perché poi non c'era da fare gran ché e si poteva avere anche il tempo di leggere, di pensare insomma, di conoscere i partigiani, le azioni che fecero nel nostro territorio, di avere la possibilità di conoscere anche partigiani diversi insomma. Per me fu un'esperienza formativa di approfondimento non superficiale molto, molto importante, conoscendo anche proprio, dal vivo, le azioni partigiane, i partigiani che cosa facevano eccetera eccetera. Questo è stato un momento importante. Poi nel '56, in novembre, la CGIL mi chiese di prendere, di fare, a tempo pieno, il funzionario alla Camera del lavoro, seguire il tessile e l'abbigliamento. Allora si chiamava tessile e abbigliamento che era già in una fase di sviluppo notevole perché Carpi in quegli anni lì, il lavoro a domicilio, era già radicato, le fabbriche si erano già cominciate a costruire, il lavoro interno c'era insomma però sì io avevo una conoscenza sindacale, poi la conoscenza sindacale allora era tutta rivolta più sul politico insomma... ho preso atto di una situazione che era questa che avevamo uno sviluppo industriale che pian piano erodeva la parte agricola cioè praticamente c'era una trasformazione economica che dalla situazione agricola pura dopo la Liberazione si era già trasformata insomma, che il lavoro a domicilio era diffuso enormemente, che le fabbriche ce n'erano già tante nel '56, si può dire nel '57 perché sono venute in novembre! Che però pian piano anche lì però la realtà che ti ingegna a voler capire le questioni cosa è successo? E' successo che praticamente c'erano queste donne che andavano a lavorare al mattino, dal mattino alla sera, il sabato compreso, molte anche domeniche che naturalmente i diritti ma poi sai è difficile dire i diritti insomma allora consideravo la fatica e i diritti come erano visti: che i diritti di fatto non c'erano insomma! Non c'era una busta paga, le pagavano ogni settimana 'breve mano' a quel tempo, le ferie sapevano la gente che c'erano non c'erano e via di seguito, la gratifica natalizia che in parte c'era, che era gratifica natalizia e non tredicesima mensilità che c'era che la legge sull'orario di lavoro c'erano in Italia le leggi, anche fasciste, sull'orario di lavoro che erano rispettate sì e no! Per cui insomma tu avevi a che fare con un gruppo di lavoratori, 2-3 mila lavoratori, 4 mila che sostanzialmente lavoravano per degli altri che non avevano questa roba! Cioè proprio il lavoro della sindacalizzazione partì da zero! Ecco pure avendo... tieni conto così mi serve per dialogare pur avendo alcune fabbriche: la Magneti Marelli, la Manifattura tabacchi che avevamo a Carpi allora, le fabbriche del legno che erano la Battini Benetti o

il Pastificio Morandi che c'era pure un pastificio a Carpi che è sparito dopo cioè c'erano alcuni gruppi di fabbriche tradizionali in particolar modo metalmeccaniche ma anche del truciolo che c'erano pure quelle del truciolo che i contratti di lavoro li conoscevano... questa trasmissione di conoscenza di diritti per cui io ho imparato molto leggendo i contratti del truciolo che ti sembrava un contratto arretrato o il contratto dei meccanici o il contratto del Pastificio Morandi che era un contratto alimentare che le normative che questi erano, gli atteggiamenti che questi avevano erano diversi da questo del tessile e dell'abbigliamento! Cioè quello che valeva per gli altri sembrava che non valesse per questo!

Come mai? Perché era un'industria di nuova creazione?

Perché era un'industria di nuova creazione! Non c'era mai stata insomma! Cioè praticamente c'era il truciolo a Carpi: grande tradizione, grande sviluppo industriale fino a fine '800 e anche agli inizi del '900 poi c'era... questa era nata dopo la maglieria, la confezione che ha cominciato pian piano ad ampliarsi e ad investire tutte le famiglie perché la macchina da cucire a casa a fare le camaglie, la macchina da maglieria da fare la maglia, la cucit&taglia è venuta fuori un po' dopo insomma, il lavoro a mano da fare e via di seguito insomma ci fu, era un cantiere che si sviluppava. Allora, a dirti la verità, mi sono trovato lì con questa massa enorme di donne, perché praticamente erano donne con pochi uomini che praticamente avevano questo allora ho cominciato effettivamente a fare il lavoro del sindacalista vero, quello che dovrebbe essere: che i contratti che c'erano andavano rispettati perché erano a livello nazionale, allora la pretesa del rispetto dell'orario di lavoro che erano 48 ore alla settimana allora, la battaglia per la bustapaga non era mica una cosa di poco conto! Pretendere il salario con la bustapaga: il salario con la bustapaga diceva che tu dovevi regolarizzarmi e assumermi con il collocamento perché non era una cosa di poco conto. Il diritto ad avere le ferie anche se allora erano poche perché non erano un mese ma erano 15 giorni, 8 giorni tu me lo dovevi dare insomma; poi c'era la consuetudine, vecchia come i padroni che alla fine dell'anno c'era poco lavoro e mi licenziavano per cui tutti gli anni io partivo da capo: non avevo mai 12 mesi di lavoro continuo! Insomma allora il diritto a continuare il rapporto di lavoro anche se c'è poco lavoro insomma, il diritto ad essere rispettati, perché pur essendo dei padroncini nuovi e via di seguito però il discorso di pagarli meno, di sfruttarli di più è nella logica della proprietà privata che è un po' fatta così ... per cui ecco, la soddisfazione maggiore che ho avuto è che in pochi anni, naturalmente grazie al movimento operaio che si è sviluppato, alle lotte eccetera eccetera, all'industrializzazione anche negli altri paesi abbiamo visto questa classe operaia diventare effettivamente padrona! Cioè a formare un gruppo di persone che venivano dall'agricoltura ma che erano giovani a creare una coscienza del diritto cosa non di poco conto! La coscienza del diritto era il punto decisivo! Cioè "ne ho pochi ma quelli che ho tu me li dai!" insomma "ne ho pochi però tu mi rispetti perché sono uno..." cioè questa è stata una delle esperienze più importanti che ho fatto a dirti la verità! Secondo me, poi ce ne sono anche delle altre, ma che sulle quali ritengo sia stata quella che ha meritato insomma poi noi le vediamo queste immediatamente negli anni '60 scendere in piazza per la contrattazione integrativa, per la riduzione dell'orario di lavoro, per fare il sabato pomeriggio a casa, poi tutto il sabato a casa pur recuperando le ore; per le ragazze avere il salario dopo i 18 anni uguale a quelle superiori perché allora i salari erano spezzettati: fino a 21 anni tu avevi un salario inferiore e invece lì il lavoro era tutto uguale insomma! Cioè hai incominciato ad aggiungere delle cose hai diritti che erano consolidati per altri lavoratori e questo era diventare forti, era sentirsi padroni di se stessi e poi dopo hanno naturalmente pian piano si sono organizzati in fabbrica: allora hanno la tessera del sindacato, allora la richiesta al padrone, a contrattare ma ci vogliono degli anni a creare un diritto e un'organizzazione che ti permetta per cui ecco dopo queste diventano le protagoniste della vita sociale di Carpi, della vita politica! Allora non fanno solo gli scioperi per il salario o per la bustapaga ma fanno anche degli scioperi politici: contro la NATO, contro la guerra, contro le discriminazioni, contro il fascismo negli anni '60 con Tambroni e i fatti di Reggio cioè dopo li vedi non solo qui ma li vedi anche da un'altra parte per cui allora si salda il vecchio ceppo storico degli operai di Carpi con

questi nuovi anzi questi poi vanno davanti perché sono quelli che essendo giovani, hanno meno remore e si battono per queste cose. Allora c'è questo dato di fatto poi l'altro dato di fatto è l'organizzazione del lavoro a casa. Cosa enorme! Che adesso chiamano lavoro decentrato ma era lavoro a domicilio che le aziende davano fuori. Ce n'era una parte dentro nelle fabbriche e una parte fuori che era la maggioranza e lì a dover contrattare il salario a casa: un tanto al pezzo perché, di fatto, era un cottimo cioè ti do tante maglie da fare e ti do tanti soldi: prima era un accordo unilaterale che il padrone diceva "se vuoi questa maglia eccetera eccetera" poi, piano piano, abbiamo organizzato una specie di tariffe secondo il tipo di maglia, il tipo di camicia e poi c'era il discorso di avere la legge che tutelasse, che poi è venuta fuori che mi ha permesso di avere anche i diritti assicurativi pur essendo lavorante a domicilio! Cioè per cui c'è una evoluzione: cioè Carpi praticamente ha avuto questo! Questo però non è stata una conquista alla luce del sole, cioè non è stata una conquista innocua! Il padrone che bene o male faceva molti profitti e ti riconosceva molti diritti no, no, no! Faceva molti profitti ma diritti no! Per cui noi abbiamo avuto decine di licenziate perché volevano costituire allora le Commissioni interne, prima dello Statuto dei diritti del lavoratore - '70 - , si costituirono le Commissioni interne: ne abbiamo avute decine di questi! Donne che troviamo in giro oggi che sono state licenziate, con ore di sciopero a non finire...

[FINE LATO A]

... vedi Prani, vedi Severi tutte queste grosse aziende qui che... la Frarica che non volevano le Commissioni interne licenziavano i candidati! C'erano anche quelli lì: i licenziamenti politici! Gli scioperi che si ripetevano per cui denunce a non finire insomma! Io ne ho avute 3 o 4 di denunce per diffamazione non so... te trovi ad esempio un giorno ti capita che la Severi di Carpi, che io ero qui, a un certo punto mi dicono: "da Severi ci sono 13 donne all'ospedale!" e io: "Porco dinci! Cosa hanno fatto?" faceva maglieria! Siccome lavavano dentro in una lavanderia interna con la trielina ed era un ambiente molto chiuso, brutto, montagne di roba, le macchine che andavano: in 13 intossicate! 13 donne all'ospedale! Allora ci mettiamo qui a protestare, casini, 'ste robe qui, lo sciopero, eccetera eccetera scriviamo un manifesto, un manifesto in cui salta fuori una frase di questo genere "questi negrieri arricchiti illecitamente"... E allora la diffamazione tramite stampa era immediatamente querela insomma: quindi querela da una parte, processi, casini che non finiscono... niente fai lo sciopero alla Cinor una volta o alla Palma che so io salta fuori che fai il picchetto, ti scontri con un crumiro brutto che va a dirlo alla Polizia, la Polizia viene: ti litighi e questi ti denunciano perché per interruzione di della volontà di uno di andare dentro insomma! 3-4 processi cioè per cui non è stata una passeggiata, non dico mica per me, per i lavoratori di Carpi conquistare dei diritti perché ci hanno messo del suo, ci hanno messo della fatica, ci hanno messo dei sacrifici, ci hanno messo di queste questioni! Per cui quando nel '70 è arrivato lo Statuto dei lavoratori avevamo già una ramificazione notevole di presenze organizzate ma furono contestate enormemente da parte del padronato perché naturalmente il famoso discorso di essere liberi di fare quello che vogliono le fabbriche era un problema anche di allora insomma! Per cui si non è pacifico lo sviluppo di Carpi: non c'è stato un rapporto idilliaco tra lavoratori e padronato! E' stato un rapporto conflittuale, ma conflittuale di brutta insomma! Di brutta perché ti dico questi sono degli episodi ma per conquistare il Sabato pomeriggio libero abbiamo fatto degli scioperi ma degli scioperi notevoli! Per avere la parità salariale dopo 18 anni, che siamo stati i primi in Italia ci sono stati scioperi notevoli! Per avere il diritto di costituire le Commissioni interne che non te le riconoscevano hai dovuto fare degli scioperi, hai subito delle denunce, molte lavoratrici sono state denunciate, hanno perso il posto di lavoro! Cioè per cui, ecco questa è la fase, secondo me, più interessante insomma. L'altra fase interessante è questa e che si capisce abbiamo avuto una condizione economica buona perché hai lavorato su un tessuto economico che poteva anche permettere però non ti hanno regalato niente insomma! Ecco l'altra cosa invece interessante di Carpi è questa che mentre si sviluppava questo sviluppo industriale anche un po' caotico ma c'era perché non è da buttare via anzi è da valorizzare perché c'era! E' da valorizzare anche la spinta ai diritti salariali dei lavoratori che ha poi imposto alle aziende di adeguarsi rispetto ai mercati, le attrezzature, le macchine e via di seguito ecco

a lato di questo c'era una amministrazione pubblica che aveva, con tutti i limiti, però molti più i pregi aveva capito che questo sviluppo industriale doveva essere sostanzialmente anche da parte del Pubblico assecondato! Allora un dato molto importante è questo che l'amministrazione di Carpi, una delle prima in Italia, io non ho fatto l'amministratore e lo posso dire, ha incominciato ad acquisire delle aree per lo sviluppo industriale della città! Cioè acquisiva i terreni agricoli della città, anche se non c'era un piano regolatore allora e poi li cedeva alle imprese: da una parte li cedeva alle imprese a basso costo, proprio a prezzo di terreno agricolo e per cui tutta la cintura di Carpi si sviluppò in un certo modo, dall'altra parte in certe aree e in certi quartieri dava da costruire le case, cioè il terreno a prezzo agricolo a chi voleva costruirsi la casa. Allora siccome c'era lo spopolamento delle campagne, il mezzadro aveva un po' di soldi, il coltivatore diretto che oramai la terra era già una roba che non guadagnava di più, con quei 4 soldi che avevano ma anche degli operai, se avevano le famiglie dove lavoravano parecchie persone, hanno incominciato a costruirsi le case: prima singole e poi bifamiliari o diverse... ecco questo è stato uno dei punti importanti che l'amministrazione comunale ha fatto insieme a quell'altro che noi siamo i primi in Italia, a Carpi, sono in grado di dirlo! ad avere costruito le scuole materne, li chiamavamo asili allora, le scuole materne per le donne! Le scuole materne per i figli delle donne che andavano a lavorare nelle fabbriche! E questo siamo già... siamo già alla fine degli anni '50, all'inizio del '60 dove i primi asili nido, le scuole materne per mettere i bambini delle donne che andavano a lavorare in queste strutture per cui poi dopo divenne invece un sistema pubblico, divenne un sistema pubblico in generale insomma! Cioè lo stesso discorso del servizio pubblico di trasporto che era un sacrificio per le donne venire in bicicletta e via di seguito c'era un servizio di trasporto pubblico che se andiamo a vedere negli accordi del sindacato, una parte era pagato dalle imprese perché poi alla metà degli anni '60 anche un po' prima le donne dicevano: "Io vengo a lavorare ma tu mi dai un prezzo, un prezzo! O mi paghi la benzina o mi paghi il pullman che passa da Cortile, da Limidi, da Migliarina che viene a Carpi insomma! Cioè per cui ecco questa è la parte del tessile/abbigliamento alla quale io mi sento in parte ancora legato da ... perché ho avuto la possibilità, la soddisfazione di vedere una classe che è nata di lavoratori nuovi, dopo la Liberazione, che hanno acquisito il diritto insomma, hanno acquisito il concetto di diritto: che una persona che lavora ha dei diritti insomma! L'altra cosa che forse interesserà è questa come abbiamo vissuto il periodo del dopo '65: il '68 insomma! Ecco tieni conto di un fatto che questi soggetti nuovi che sono entrati nei posti di lavoro in particolare donne hanno rotto delle tradizioni, dei costumi tradizionali entrando in fabbrica: sono cresciute! Per cui la possibilità di andare fuori alla sera in compagnia, senza essere accompagnate dai genitori; la possibilità di lavorare assieme, di trasmettere delle conoscenze, delle esperienze ha portato naturalmente ad una ... a certe tradizioni, certi costumi a romperli per cui quando è iniziato il '68 che io non giudico negativamente noi avevamo una parte di queste donne che il discorso dell'emancipazione come dire nel senso più largo, nel senso più stretto era già presente, allora non c'è dubbio: le tradizioni familiari si abbandonavano, per cui io vado via, vado via alla domenica vado via da sola con le mie amiche, se posso vado via anche al sabato e via di seguito cioè questa questione qui dei costumi, degli equilibri si sono rotti per cui quando abbiamo cominciato a parlare dell'aborto e del divorzio che fu un altro dei capitoli figlio di questa ribellione che è nata nel '68, che da noi è nata prima, da noi è nata prima insomma il filone è nato molto prima è nato negli anni '61-'62, ecco per questi qui ha trovato un consenso, ha trovato un'esplosione, ha trovato una dignità delle persone che si sanno misurare, in particolare le donne, con i problemi che si pongono da questo punto di vista. Noi abbiamo avuto a Carpi degli episodi che anche il ceto, il ceto cosiddetto borghese, mezzo imprenditoriale, piccolo e medio borghese dove i figli non riuscivano più a controllarli perché sull'onda di questa necessaria libertà che a partire dalla scuola ma anche a partire dai luoghi di lavoro si trasmetteva insomma per cui hai rotto dei costumi, delle tradizioni fra il concetto agricolo, bigotto per certi versi e un concetto più aperto di una società che ti dà anche dei diritti, che lavori, guadagni ma devi avere anche la libertà è stata un altro degli elementi che ha innestato poi questa grinta di voler difendere i propri diritti perché sapevano che i propri diritti non stavano solo nel lavoro ma stavano anche in una società che pian piano cresceva, che ti doveva riconoscere degli altri elementi. Questo è stato, secondo me, uno dei fatti più importanti

dell'evoluzione carpigiana perché a differenza di altre grandi città o di altre città non aveva avuto questa esplosione, in pochi anni di nuovo lavoro e questo ha creato anche delle contraddizioni che io le giudico in positivo queste contraddizioni qui insomma!

Una cosa che mi chiedevo perché mi sembra anche una singolarità importante di Carpi, perché va beh io adesso sto studiando il caso di Biella che, per certi versi, assomiglia...

Cioè però Biella aveva una forte tradizione industriale prima ... loro l'avevano e noi non l'avevamo! Avevamo la tradizione del truciolo che però non aveva queste caratteristiche!

Ecco! Ma infatti da lì viene fuori poi una cosa che, una domanda che mi sono posto anche per Carpi. Allora il cambiamento e il cambiamento sociale, culturale e anche sia per quello che riguarda, per esempio, i servizi sociali prima sia per quello che riguarda la logica dell'emancipazione no? di un cambiamento dei parametri di pensiero della società è stato determinato proprio da questa grossa immissione di donne nella classe operaia!

Sì, sì! Ma questo è vero! Cioè io parto da un concetto che forse sarà antico: è il lavoro, il lavoro... avendo il lavoro, avendo un reddito ti rende, in parte, libere. Il lavoro, innestato su un tessuto non bigotto, adesso in senso buono, non bigotto ti apre una prospettiva di concetto di vita diversa da quella che ha vissuta i tuoi genitori e senza negare niente! Avendo avuto però anche una forte Resistenza l'hai questa emancipazione l'hai tarata di alcuni ideali, di alcune idealità che erano fortemente presenti insomma. Se te consideri che il Partito comunista a Carpi, con la Federazione giovanile negli anni '60 avevano 12-13 mila iscritti, cioè vuole dire che c'era un... non era obbligatorio iscriversi però c'era questa idealità che era forte insomma. Era forte e poi avevi un padronato che ti imponeva certe regole però questa idealità con le quali il padronato faceva i conti insomma e che non ha questo mortificato lo sviluppo industriale secondo me lo ha aiutato! Perché ha imposto alle imprese la ricerca di nuovi investimenti, di nuove strutture e via di seguito! Poi il degrado viene dopo per altre ragioni insomma...

E' stata anche una sollecitazione!

Ma certo! Si capisce! E' stata anche una sollecitazione cioè a differenza di altre zone non c'è stata... hai acconsentito allo sviluppo che c'è a volte c'è anche sviluppo senza diritti, non è obbligatorio che lo sviluppo sia accompagnato dai diritti: ci vuole molto tempo. Però avendo questa base politica così forte che era presente non c'è dubbio che era l'antifascismo in parte, la Resistenza poi, le lotte mezzadrili non c'è dubbio, quelle bracciantili hanno avuto il suo ruolo hai avuto questo passaggio qui insomma. Per cui no io ti posso dire che beh quel periodo lì, poi dopo ho fatto il segretario della Camera del lavoro mi sembra dal '65 in avanti fino al '74 o giù di lì, dove, va beh, c'era una visione più complessiva delle questioni che erano presenti. Sempre avendo presente e avendo di mira che questo era il settore più importante di Carpi cioè per cui il sindacato a Carpi, parlando di sindacato, è sempre stato un sindacato molto autorevole rispetto alle controparti, ma direi molto autorevole rispetto anche all'organizzazione provinciale del sindacato, con una propria autonomia, un proprio distinguo insomma... sì perché avevi un'autonomia anche di gestione, di attività sindacale che erano legati ai problemi locali che erano presenti insomma.

Cioè era il sindacato di un distretto economico forte.

Un sindacato di un distretto economico forte che si faceva le sue scelte con molta autonomia, d'accordo con la CGIL se vuoi, una serie di questioni insomma. Per cui non c'è dubbio che noi qui abbiamo avuto una serie di personaggi a partire da Lama, a partire da Novella che passavano di qui ogni tanto. Lama passò diverse volte perché lo conoscevamo abbastanza per vedere questa esperienza, partecipare a Congressi, a manifestazioni, iniziative, insomma c'era questo giro di problemi direi anche dopo Lama, lo stesso Pizzinato, poi lo stesso Cofferati insomma c'è questa attenzione fino a un certo periodo perché poi il degrado dell'abbigliamento recente ti porta sì a rimettere in ombra il ruolo

di questo distretto rispetto al periodo di sviluppo insomma. Sì per cui ti dico fino a quel periodo la cosa l'ho vissuta così, gli episodi li ho vissuti così insomma e poi ci sono alcuni altri episodi politici che sono bellini: sono per esempio alcuni episodi che lo scontro avviene fra ... lo scontro! il confronto avviene fra ad esempio quelli che erano comunisti che sono diventati imprenditori! Ci sono degli episodi bellissimi! Perché noi ci siamo trovati una parte di questi erano, dopo la Liberazione subito fino agli anni '50, erano comunisti che si prendevano su la tessera anche dopo ma che in fabbrica facevano un po' quello che facevano gli altri insomma! Sì alcuni si sono mantenuti ma ... o comunque erano aggregati alla sinistra per cui c'era questo dualismo ... ma era un dualismo buono insomma fino al punto che mi ricordo io che però allora non ero nel sindacato che c'era un certo signore che si chiamava Nora che era iscritto al partito e che siccome aprirono una vertenza le sue donne, che aveva una camiceria e che non voleva accettare le richieste perché la Confindustria diceva: "Non dovete accettare!" e che la cellula del partito che era in via Santa Chiara decise di prendergli la tessera e mi delegarono me che allora non ero, ero all'ANPI ad andare a chiedere a questo signore, assieme al segretario della Camera del lavoro che allora era Vellani ad andare a prendere la tessera a 'sto signore! Andiamo per prendergli la tessera una sera dicendogli: "la cellula ha deciso di espellerla dal partito", simpaticissimo questo "meno male" ci diceva "ho capito che non sono più un comunista!!" insomma. E allora con sua moglie perché sua moglie era iscritta ma non avevamo deciso di prendere la tessera di sua moglie gli ha detto a sua moglie, come si chiamava? mah adesso non mi ricordo! Gli hanno detto: "vai a prendere la tessera che la vogliono indietro questi qui!" e lei "intanto gli do da bere!"... allora capisci sai sono di quelle cose strane, poi torna indietro la moglie: "Bruno non l'ho mica trovata la tessera!" dice: "Oh! Sentite ragazzi io l'ho persa la tessera! Io non so cosa dirvi!" per cui c'erano di questi... qualcuno l'ha presa così, qualcun altro l'ha presa più seriamente, lo stesso partito a volte era molto più rigido: "Ma come? Non aveva la tessera?" "Beh non ce l'aveva mica! Cosa dovevo fare? Non ce l'aveva più! Chissà dove l'ha messa!" però era un problema diffuso dove si poi dopo le cose si decantarono insomma nel senso che ognuno fece le sue scelte pian piano insomma per cui sì ci sono anche degli episodi dal punto di vista politico di questo genere insomma. Che a quel tempo la vita era fatta insomma oppure se prendi il '53 sulla legge truffa che ogni 3 persone che vedevano assieme ti manganellavano però qua a Carpi avevamo un commissario che era il padre di Tibis quello che c'è in Procura a Modena che malgrado tutto, per quello che l'ho conosciuto io, non avendo molti anni quando c'erano delle manifestazioni lui faceva la trattativa in piazza diceva: "Allora voi state fino qui, noi stiamo fino qui!" cioè c'era praticamente un 'modus vivendi' e che alla fine non c'vi procurava mai lo scontro insomma! Però, tutto sommato le forze dell'ordine volevano il loro potere allora... però quando invece non eravamo d'accordo questi ci menavano! Però alla fine anche noi facevamo quello che si poteva! Insomma eravamo giovani e le davamo forte insomma! Cioè per cui c'è stato... gli scontri furono notevoli anche con le forze dell'ordine. Nel 1960 al luglio di Reggio, ad esempio, mai tanta gente in piazza, c'è la foto lì! Noi sapevamo che a Reggio a un certo orario avevano ucciso della gente, non l'abbiamo detto in piazza se no avrebbero guastato tutto! Avrebbero guastato la caserma della Polizia che era lì perché quel giorno ci furono degli scontri notevoli insomma in piazza insomma proprio fra polizia e dimostranti perché c'era tutto il discorso di Tambroni, il fascismo contro la Resistenza ...

Era una ferita ancora aperta?

Sì lì c'erano... erano vicini i problemi insomma per cui non c'è dubbio l'estensione insomma non è una passeggiata tutta tranquilla è una cosa dura insomma, fra l'altro la Democrazia cristiana organizzava gli imprenditori con una nuova associazione a quel tempo, ancora un po' prima, la CISL non aveva gli atteggiamenti che ha avuto dopo gli anni '60, era un po' quella che organizzava la gente per andare a lavorare insomma fu una cosa che... malgrado che a Carpi fu un punto molto eccellente di sviluppo insomma anche dei rapporti democratici fra la gente insomma a dire la verità perché poi delle grosse cose non ci furono insomma. Niente dopo... io non so se vuoi saperne ancora...

No, no, adesso le voglio fare solo una domanda. Ha giocato nella combattività o nell'aggressività nella decisione il fatto che questa classe operaia fosse composta molto da donne cioè le donne come classe operai hanno espresso ecco rispetto agli uomini insomma... c'è qualcosa di diverso? Hanno espresso in termini di decisione, di combattività, di convinzione, di coscienza qualche cosa in più o in meno rispetto agli uomini?

Mah io ti posso dire che i fattori che hanno inciso su questo alto grado di combattività possono essere sì perché io ho avuto modo di seguire delle altre vertenze, non solo a Carpi ma anche diversamente con gradi di combattività molto alti anche se c'erano degli uomini insomma! Però in questo caso il fattore donne e giovani, soprattutto il fattore giovani: donne giovani che venivano dalla campagna e si sentivano liberate da pesi che forse non avrebbero valutato prima di entrare in fabbrica in contatto con una società più ampia di quella che era la campagna insomma, la frazione o il luogo e quello ha inciso parecchio e poi non c'è dubbio, tutta la propaganda, tutta l'informazione che circolava nel sindacato sui diritti, ma anche nel partito, le donne comuniste organizzate e via di seguito diventavano un elemento di apprendimento ma era facile perché era un tessuto, come si deve dire, vergine dove tu facevi presto a dare dei messaggi che venivano recepiti, perché venivano recepiti come stili di vita suoi! Cioè non erano cose esterne, diventavano parte loro insomma, cioè diventavano parte loro per cui la combattività era quella! E questa combattività rispetto ai tuoi diritti la manifestavi anche verso la società, oltre che la famiglia: non come fatto di rottura ma come fatto di avanzamento...

Di crescita...

Sì era una crescita! Per cui non c'è dubbio che il fattore giovane, il fattore donne era un fatto di questo genere cioè erano... questi sono stati 2 elementi che hanno scatenato questo elemento qui! Naturalmente in un tessuto di forte volontà di emancipazione insomma! Perché era un tessuto che veniva con una miseria e una fame arretrata notevole per cui... sì con quel tessuto lì e una parte ideologica trasmessa ti faceva, era un elemento di ribellione insomma. Di ribellione in senso positivo perché hai trovato poi gli strumenti che erano il sindacato, erano il partito, erano le associazioni delle donne, dei giovani queste robe qui che ti aiutavano a trovare la strada forse a volte sbagliando però tutto sommato era il concetto del diritto e dell'emancipazione era forte cioè lo creavi su quelle robe lì! Io il giudizio che do è questo: donne e giovani, giovani e donne però che uscivano da un ambiente tradizionale per innestarsi su un ambiente che gli apriva nuovi desideri, in una società che cresce... con delle rinunce, si capisce! Quando dico non bigotta è perché il tentativo poteva essere, senza volere, invece qui aprivi un altro discorso poi avevi le tue contraddizioni cioè quando arriva da noi, secondo me, il divorzio e l'aborto sono gli elementi che completano un ciclo, che completano un discorso di libertà, di evitare una serie di questioni, direi più l'aborto che il divorzio insomma è stato sentito perché le ragazze avevano necessità di avere dei rapporti, di avere più rapporti, più amicizia, più libertà insomma per cui c'è stato questo elemento qui insomma perché se ti dico anche il ceto borghese, le donne, i giovani, il ceto borghese ... non ti faccio i nomi ma so, so almeno decine di questi qui che si ribellarono al concetto della famiglia o della tradizione che questi mantenevano ancora perché vedevano che questi qui avevano respirato l'aria che cresceva nell'ambiente: dopo, magari, saranno passati davanti però a quel tempo lì è andata a finire così insomma!

Ma poi il sindacato come ha affrontato questa, diciamo così, non arretramento ma questo stop al processo di sviluppo economico e questa crisi anche che si è verificata dopo che poi è stata anche la crisi di molte piccole e medie imprese insomma!

Beh io poi ti posso dire che sono stato a Carpi fino al '74 e basta! Dopo sono stato a Modena, poi ero al regionale per cui sì io sono andato via nella fase di sviluppo però era una fase che si era bloccata: cioè questo qui dopo si era in parte già... aveva incominciato un processo di razionalizzazione non ancora declino insomma e sì forse mah io penso che il sindacato non abbia delle grosse colpe non tanto perché ho fatto questo lavoro ma penso

proprio che sia stata una classe imprenditoriale, la nostra, che si è costruita in poco tempo, si è costruita sul niente, non ha voluto rischiare, a dire la verità, e quando si è trattato di fare il salto da un tipo di sviluppo ad un altro tipo di sviluppo una parte ha mollato! Tanto è vero che i più grossi imprenditori di Carpi escluso la SILAN non ci sono più, i Severi sono falliti miseramente, i Nora sono falliti miseramente, i Gualdi pure sono falliti miseramente! Insomma miseramente nel senso che in parte hanno abbandonato, in parte hanno tirato a spendere poi sono falliti... insomma per cui non c'è stato un adeguamento ai tempi! Allora se ci fosse stata una selezione com'è avvenuta in certi processi industriali in altre parti d'Italia dove almeno ne vengono fuori alcuni: cioè ne hai 100, ne escono 10 che tengono il posto di 100: qui non c'è stato insomma perché il rischio d'impresa non lo hanno voluto affrontare! Se te consideri che Benetton era un contoterzista di Severi al quale io, a Castelfranco Veneto, andavo a contrattare quando ero qui, con Benetton perché era un contoterzista che aveva dei dipendenti là eccetera eccetera e Benetton oggi è quello che è! Per cui lo spazio ci poteva essere perché questo è partito con la maglieria di Carpi a diventare quello che è diventato insomma! Così come tante altre firme hanno... sono partite da un modo di vedere le questioni però avendo la lungimiranza di costruire degli approcci diversi all'industria, ai mercati e via di seguito! I nostri invece, quando il mercato si è estinto hanno finito perché non avevano investimenti di capitali, non si sono adeguati e via di seguito! Per cui non lo so il sindacato era difficile che potesse fare ... hai capito?

Insomma c'è un difetto di cultura d'impresa insomma?

Ma si capisce! Tu non hai la cultura d'impresa, tu hai un tipo di industria che si basa, si è basata per lo sviluppo di 20 anni in prevalenza sul lavoro manuale perché quello era la componente più importante di questo lavoro, non ti sei adeguato a scoprire, ad adeguarti da un punto di vista tecnologico ma anche adeguarti alla moda se vuoi continuare a produrre, adeguarti ai mercati per una serie di altri motivi: non hai voluto rischiare e la cosa è andata a finire così! Per cui quei 10 o 15 che ci sono, fanno ancora ma gli altri si sono persi per strada! Perché poi se la competizione è a livello di salario che paghi i lavoratori tu hai spostato il lavoro nel Meridione? Lo risposti in Africa o lo sposti nei paesi dell'ex Jugoslavia, i paesi dell'est, costa sempre meno che quello qui e poi alla fine è questo! Se invece hai una qualità, una quantità di innovazione ti permette di ... vedi, dico Benetton come tutti gli altri che invece hanno mantenuto il passo coi tempi e sono ancora delle grandi imprese, delle grandi realtà nazionali cosa che i carpigiani potevano fare benissimo o alcuni di loro. Noi ne abbiamo alcuni che hanno tenuto botta come il Bluemarine della Carla??? è un'impresa che si rispetta, la Molinari è un'altra impresa che ha tentato di stare, Ferrari o Coccapani tutto sommato ci stanno perché sono riusciti... cioè gli spazi c'erano ...

Hanno puntato anche sulla costruzione del marchio!

Si capisce! Cioè il mercato non è fatto solo di prodotto a basso costo: è fatto anche di mercato, di immagine, di stile, di mode e via di seguito. L'altro dato, ma questa è una considerazione dall'esterno, è la differenza degli altri settori dove qui non si è creato in toto! Cioè noi eravamo dei trasformatori punto e basta! Se noi prendiamo il distretto della ceramica non è solo ceramica! Perché il distretto della ceramica producono l'industria della ceramica, producono le vernici, producono i coloranti, producono... qui invece tu avevi la trasformazione del prodotto che andavi a comprare a Biella, i filati da una parte magari tingevi, facevi un po' di roba ma alla fine la materia prima non ce l'avevi, le attrezzature tecniche le importavi! Non è stato un distretto che è cresciuto in armonia: dove c'è anche tutte le altre componenti che sono alla base di questo. E allora se hai un insediamento del genere resisti ma se hai un insediamento di trasformazione sola fai un po' fatica.

Producevano poi tutti i tessuti, tutte le pezze che acquistavano poi altri marchi?

Sì tu finisci poi che alla fine ti spigni, ti smorzi! Tanto è vero che il settore qui da noi oramai è... si praticamente non produce più, produce ma non produce sviluppo... sì, sì si mantiene anzi cala perché ho visto il rapporto della situazione economica recente è in calo ancora. Cala in termini di numeri di imprese e di numeri di addetti insomma! Cioè praticamente il famoso discorso del 'piccolo è bello' se il piccolo non diventa grande e non investe con l'andare del tempo non regge insomma!

Si anche il piccolo si deve strutturare insomma...

Sì! Ci possono essere dei margini produttivi, delle nicchie produttive che puoi rimanere anche piccolo! Ce ne sono delle altre che non reggi insomma!

Va bene...

Aspetta che ti voglio dire un episodio. Uno dei primi elementi importanti dei quali andavamo orgogliosi e lo direi ancora è questa questione della solidarietà internazionale che in questo gruppo di lavoratrici avevamo messo insieme, lavoratori carpigiani e poi anche del tessuto democratico perché nel '60, nella guerra d'Algeria noi siamo stati dei primi a raccogliere indumenti per i guerriglieri algerini che una nostra delegata, la Lella Bortolotti, andò con Scheda allora a consegnare questi aiuti che era una cosa enorme, avevamo riempito la Camera del lavoro, che eravamo pieni di tanti stracci, di tanta roba che quelli di adesso dovrebbero vergognarsi... perché ne abbiamo mandati via dei camion. Un altro episodio era quello del Vietnam, quello del Vietnam! Carpi fu uno dei primi a ricevere una delegazione dal Vietnam nel '72 poi raccogliemmo una montagna di soldi per comprare le biciclette da dare ai guerriglieri vietnamiti che fu poi Lama che venne a ritirare i soldi in una iniziativa e una delegazione vietnamita che venne qui e dove una delle più belle iniziative sul piano internazionale che noi riuscimmo a fare che raccogliemmo i soldi dappertutto compreso quel signore che gli avevamo preso la tessera che ci portò, mi ricordo, 50 mila lire che allora erano abbastanza insomma!

Questo è un episodio molto significativo della solidarietà internazionale ... non so quando ci fu il blocco di Cuba mi ricordo in piazza piena di gente contro il blocco americano a Cuba insomma allora andava così! O l'aggressione americana al Libano negli anni '60 ci sono delle foto in giro che ci dicono che... cioè praticamente si era mischiato un insieme di concetti che venivano ripetuti e che seguivano questa attività che faceva il sindacato perché erano robe proprio di pura attività, di solidarietà internazionale... questo era gratificante perché noi eravamo proprio perché per compassione davano anche il contributo alla manifestazione o all'iniziativa di questo livello perché forse il Vietnam nessuno se lo ricordava più insomma cioè nessuno sapeva neanche dov'era però diventò uno dei punti più importanti che non lo gestirono altri: a Carpi lo gestimmo noi! Io, per esempio, presi 2 anni che poi venne fuori un'amnistia perché avevamo messo un cartello in piazza che raccoglievamo fondi per il Vietnam c'era un certo pretore che c'è ancora non c'è mica qui adesso è a Roma, si chiama Dell'Anno??? mi denunciò perché ero il segretario della Camera del lavoro, per accattonaggio! Per accattonaggio mi diedero 2 anni! Io diedi la colpa a Novella che era lui che aveva mandato la circolare però siamo stati alla fine, per fortuna che venne fuori un'amnistia se no c'era da andare in galera perché non c'era ... la sentenza era passata in giudicato e bisognava pagare! Per cui dentro a queste robe succedettero delle cose stranissime come a Carpi ci venne un pretore che si chiamava Savio??? Martinelli che mi sembra che non ci sia più e questo venne dopo il '68, un pretore che forse aveva militato nei gruppi, non lo so... uno di quei pretori che, ad esempio, quando c'era un padrone che non rispettava i diritti

[FINE LATO B]